

L'avvicendamento dei turni in italiano

Tesi di bachelor

Marleen de Sterke

3359875

Università di Utrecht

Dipartimento di Lingua e Cultura Italiana

Relatori: Manuela Pinto e Luisa Meroni

Agosto 2012

Indice

<u>I Parte introduttiva</u>	4
1.1 <i>L'argomento</i>	4
1.2 <i>Scopo della ricerca</i>	4
1.3 <i>Domanda di ricerca</i>	4
<u>II Quadro teorico</u>	6
2.1 <i>L'avvicendamento dei turni in generale</i>	6
2.1.1 <i>Introduzione</i>	6
2.1.2 <i>Modello dell'avvicendamento dei turni</i>	6
2.1.3 <i>Il sistema universale dell'avvicendamento dei turni</i>	9
2.1.4 <i>Il completamento dei turni</i>	11
2.1.5 <i>Potere nella conversazione</i>	11
2.2 <i>L'avvicendamento dei turni nell'italiano</i>	13
2.2.1 <i>Introduzione</i>	13
2.2.2 <i>Velocità in cui i turni si avvicendano</i>	13
2.2.3 <i>I segnali discorsivi</i>	14
2.3 <i>La teoria della cortesia</i>	16
2.3.1 <i>Introduzione</i>	16
2.3.2 <i>FTA</i>	16
2.3.3 <i>Faccia positiva</i>	16
2.3.4 <i>Faccia negativa</i>	17
<u>III L'analisi</u>	18
3.1 <i>Ipotesi</i>	18
3.2 <i>Il metodo di analizzare</i>	18
3.2.1 <i>Metodologia</i>	18
3.2.2 <i>Descrizione delle trascrizioni</i>	20
3.3 <i>Analisi delle trascrizioni e verifica dell'ipotesi</i>	20
3.3.1 <i>Bruno Vespa</i>	20
3.3.2 <i>Paulo Ferrero</i>	21
3.3.3 <i>Maurizio Gasparri</i>	22
3.3.4 <i>Alessandra Mussolini</i>	22
3.3.5 <i>Marina Sereni</i>	22

3.3.6 <i>Gianluca Galletti</i>	22
3.3.7 <i>Tendenze generali</i>	22
<u>Conclusione</u>	25
<u>Bibliografia</u>	28
<u>Allegato 1: Informazione sui frammenti di <i>Porta a Porta</i></u>	30
<u>Allegato 2: Frammento 1 'L'ultima battaglia'</u>	31
<u>Allegato 3: Frammento 2 'Quanto costa la politica?'</u>	32
<u>Allegato 4: Frammento 3 'Che anno sarà?'</u>	34
<u>Allegato 5: Frammento 4 'Perchè?'</u>	36
<u>Allegato : Gli avvicendamenti dei turni</u>	40

Parte introduttiva

1.1 L'argomento

Nella mia tesi vorrei parlare dell'avvicendamento dei turni. L'avvicendamento dei turni, *turn-taking* in inglese, si svolge in ogni conversazione: prima parla qualcuno, poi qualcun altro, quindi i turni del parlare si avvicendano. Quindi, il turno in sé è uno stringa di parole che viene dal parlante di turno. In questa tesi non mi interessa questa stringa di parole, ma mi interessano i due momenti di transizione, cioè il momento in cui il parlante prende, o riceve, il turno e il momento in cui il turno viene preso da un altro parlante oppure il parlante corrente dà il turno a un altro parlante.¹ nel primo momento il parlante prende il turno e nel secondo momento perde il turno e sono questi due momenti che si chiamano *l'avvicendamento dei turni*.

1.2 Scopo della ricerca

Lo scopo della ricerca è prima studiare l'informazione esistente sull'avvicendamento dei turni in italiano. Mi piacerebbe e mi interessa esaminare questi argomenti perché mi sono sempre stupita dalla velocità con cui si avvicendano i turni nelle discussioni in conversazioni di italiani e in particolare in programmi italiani come *Porta a Porta*. A me sembra che gli ospiti di *Porta a Porta* parlino tutti allo stesso momento e che non aspettino il loro turno e questo non mi sembrava molto cortese.

All'inizio di questa tesi vorrei studiare l'avvicendamento dei turni in generale, dopo vorrei studiare come funziona in italiano. Dopo vorrei studiare brevemente la teoria di *politeness*. Partendo dalla teoria di politeness spero di trovare informazioni su come funziona l'avvicendamento dei turni in italiano. Quindi, intendo analizzare alcuni frammenti di trasmissioni di *Porta a Porta*; in particolare vorrei analizzare gli avvicendamenti dei turni nelle conversazioni. Finalmente vorrei tentare di dare una spiegazione alle caratteristiche degli avvicendamenti dei turni usando la teoria di *politeness*.

1.3 Domanda di ricerca

¹ Sacks, H., Schegloff, E.A., Jefferson, G., "A simplest systematics for the organization of turn-taking for conversation", *Language*, Vol. 50, afl. 4, (1974), p. 696-735

In una trasmissione di Porta a Porta i turni si avvicendano molto e spesso. In questa tesi vorrei distinguere i modi in cui si avvicendano i turni del parlare tra il conduttore e gli ospiti . La mia domanda di ricerca è dunque la seguente:

Come funziona l'avvicendamento dei turni in italiano?

Per rispondere a questa domanda prima di tutto sarebbe necessario esaminare in dettaglio i seguenti aspetti, che vorrei studiare nell'analisi:

- Come funziona l'avvicendamento dei turni in generale?
- Come funziona l'avvicendamento dei turni in italiano?
- Quali sono le caratteristiche dell'avvicendamento dei turni in italiano?
- Come possiamo spiegare le caratteristiche dell'avvicendamento dei turni in italiano?

II

Quadro teorico

2.1 L'avvicendamento dei turni in generale

2.1.1 Introduzione

L'avvicendamento dei turni è necessario per molte attività sociali, per esempio i giochi. Prima qualcuno ha il turno, poi lo ha qualcun altro. Anche in una conversazione è normale che i turni dei parlanti si avvicendino. Prima, qualcuno parla, ha il turno, e poi, qualcun altro risponde, quindi qualcun altro ha il turno. L'avvicendamento dei turni è molto importante per le conversazioni, perché se i turni non si avvicendassero, non ci potrebbe essere una conversazione, o un'altra forma di scambio di discorso. L'avvicendamento dei turni caratterizza una conversazione. Senza cambi di turni non ci sarebbe conversazione, ma un monologo. In questa parte dello studio vorrei mostrare come funziona l'avvicendamento dei turni in generale.

Nel suo libro Bazzanella (1994) dice che ci sono cambi di turno morbidi e cambi di turno non morbidi. Quando in una conversazione prima parla l'uno e poi l'altro, di seguito, ordinatamente si parla di cambi di turno morbidi; quando ci sono interruzioni e sovrapposizioni si parla di cambi di turni non morbidi.²

In questo studio voglio basarmi sul modello dell'avvicendamento dei turni che hanno proposto Sacks, Schegloff e Jefferson (1974). Il loro articolo *'A simplest systematics for the organization of turn-taking for conversation'* è ancora un'autorità per l'avvicendamento dei turni in generale. Poi vorrei parlare del sistema universale dell'avvicendamento dei turni, secondo un articolo di Stivers, Eneld, Brown, Englert, Hayashi e Heinemann (2009). Alla fine di questo paragrafo parlerò del completamento dei turni, secondo Bazzanella (1994).

2.1.2 Modello dell'avvicendamento dei turni

Nell'articolo di Sacks, Schegloff e Jefferson (1974) si parla del sistema dell'avvicendamento dei turni nelle conversazioni.

Questi autori hanno studiato alcune conversazioni informali e propongono il seguente modello dell'avvicendamento dei turni. Hanno distinto tre regole per il passaggio del turno:

Regola 1. Il parlante di turno seleziona il parlante successivo.

² Bazzanella, C., (1994) *"Le facce del parlare. Un'approccio pragmatico all'italiano parlato"*, Firenze: La Nuova Italia, p. 67

Quando il turno è costruito in modo che il parlante di turno seleziona il parlante successivo, l'interlocutore selezionato ha il diritto ed è obbligato a prendere il turno e il trasferimento si svolge. Altri interlocutori non hanno il diritto o l'obbligo di prendere il turno.

Regola 2. Qualcuno si autoseleziona.

Quando il turno è costruito in modo tale che il parlante corrente non seleziona il parlante successivo, gli altri interlocutori possono selezionare se stessi, ovvero possono scegliere di intervenire. Quando qualcuno prende il turno, il trasferimento avviene.

Regola 3. Il parlante che ha il turno lo mantiene.

Quando il turno è tale che il parlante di turno non seleziona il parlante successivo, il parlante può, ma non deve, continuare a parlare. A meno che un altro interlocutore selezioni se stesso.

Se, al momento in cui l'avvicendamento dei turni dovrebbe accadere, né la regola 1, né la regola 2 sono accadute e il parlante continua a parlare, come dice la regola 3, le regole 1, 2 e 3 si applicano di nuovo alla transizione successiva, ricorsivamente.

Il modello di Sacks, Schegloff e Jefferson è poi caratterizzato da 14 caratteristiche sull'avvicendamento dei turni. Voglio descrivere tutte queste caratteristiche che propongono gli autori dell'articolo:

1. Il cambiamento dei parlanti si ripete oppure si verifica.

Il cambiamento dei parlanti non succede automaticamente, l'avvicendamento dei turni non deve accadere ma i parlanti hanno la possibilità di cambiare turni. Le tre regole per il passaggio di turno forniscono questa possibilità. Il cambiamento dei parlanti può verificarsi o ripetersi.

2. In generale, si parla uno alla volta.

Il sistema alloca il turno del parlante di turno all'altro parlante. Quando qualcuno riceve il turno, riceve il diritto esclusivo del turno.

3. Occasioni con più parlanti alla volta sono comuni, ma sono brevi.

Ci sono possibilità in cui, sistematicamente, più parlanti alla volta hanno il turno, come per esempio quando due o più partecipanti nella conversazione cominciano a parlare nella situazione della regola 2. Un altro esempio di sovrapposizione dei turni è quando un interlocutore pensa che ci sia una possibilità di prendere il turno. L'interlocutore pensa che il parlante abbia finito la frase, e prende il turno. La brevità delle sovrapposizioni è data dal fatto che le sovrapposizioni appaiono laddove l'avvicendamento del turno potrebbe accadere,

quindi uno dei parlanti che parla durante la sovrapposizione potrebbe o dovrebbe smettere di parlare.

4. *Transizioni, da un turno all'altro, avvengono senza pausa o sovrapposizione, o con pause brevi o una sovrapposizione leggera.*

Le regole per la transizione forniscono delle possibilità per una transizione senza pausa oppure una sovrapposizione. Ma abbiamo già visto che una sovrapposizione breve è ancora possibile.

5. *L'ordine dei turni non è fisso ma varia.*

C'è solo un parlante alla volta e ogni volta un altro interlocutore nello scambio del discorso potrebbe prendere il turno, quindi l'ordine dei turni può variare, ma l'ordine non è casuale: molto spesso la persona che ha parlato prima del parlante corrente risponde al parlante corrente.

6. *La lunghezza dei turni non è fissa, ma varia.*

Il parlante potrebbe esprimersi con più di una frase, quindi il turno può essere lungo o breve. E la regola 3 dice che il parlante può mantenere il turno, quindi la lunghezza del turno può variare molto.

7. *La lunghezza della conversazione non è specificata in anticipo.*

La lunghezza della conversazione è determinata da informazioni diverse dall'avvicendamento dei turni. Il sistema dell'avvicendamento dei turni funziona per stabilire l'ordine dei turni, non per dare informazioni diverse come la lunghezza della conversazione.

8. *Quello che dicono i partecipanti della conversazione non è specificato in anticipo.*

Anche qui, il sistema dell'avvicendamento dei turni non ci dice niente. Il contenuto dello scambio del discorso può variare molto.

9. *La distribuzione dei turni non è specificata in anticipo.*

Le tre regole dell'avvicendamento dei turni che abbiamo visto prima possono dire qualcosa su chi potrebbe essere il parlante successivo, ma è anche possibile che ogni non-parlante possa essere il parlante successivo, quindi anche qui il sistema dell'avvicendamento dei turni non ci dice niente.

10. *Il numero dei parlanti può variare.*

Esattamente come per la lunghezza della conversazione, il numero dei parlanti non è importante per il sistema dell'avvicendamento dei turni. Le regole sono sempre le stesse. Tuttavia, a partire da quattro parlanti, c'è una differenza, perché può avvenire uno scisma: la conversazione può dividersi in due conversazioni, perché ci sono abbastanza partecipanti alla conversazione per avere due conversazioni.

11. *La conversazione può essere continua o discontinua.*

La conversazione può essere continua perché un nuovo parlante può essere selezionato quando c'è un luogo in cui una transizione è possibile. La conversazione può essere discontinua perché il parlante può smettere di parlare e può accadere che nessuno sia selezionato per continuare.

12. Ovviamente, si usano delle tecniche di allocazione del turno.

Ci sono due modi in cui il turno può essere allocato: il parlante può scegliere il parlante successivo, oppure un interlocutore può selezionare se stesso per parlare.

13. Si usano varie unità di costruzione del turno.

Il turno può essere più o meno lungo.

14. Ci sono dei meccanismi di riparazione quando la presa di turno è violata.

Il sistema dell'avvicendamento dei turni dà possibilità per riparare le violazioni del sistema, ma il sistema è già in sé un sistema per riparare problemi in scambi di discorso. In questo quadro teorico non parlerò di questo sistema, perché va oltre l'argomento della mia tesi. (Sacks et al. 1974)

L'organizzazione dell'avvicendamento dei turni ha alcune conseguenze, per esempio: ci deve essere una motivazione intrinseca per ascoltare. I partecipanti della conversazione devono ascoltare e capire se il parlante di turno seleziona uno dei partecipanti come il parlante successivo, oppure dovrebbero ascoltare quando il parlante di turno dà la possibilità ad uno dei partecipanti di selezionare se stesso.

L'organizzazione dell'avvicendamento dei turni implica anche la comprensione della conversazione da parte degli interlocutori, perché l'interlocutore deve comprendere quello che è stato detto prima di prendere il turno. Anche quando il parlante di turno seleziona uno degli interlocutori, l'interlocutore deve comprendere quello che ha detto il parlante di turno.

2.1.3 Il sistema universale dell'avvicendamento dei turni

Fino a qui ho descritto il sistema dell'avvicendamento dei turni in generale utilizzando l'articolo di Sacks, Schegloff e Jefferson (1974). Ora vorrei parlare delle caratteristiche universali del sistema. In seguito, nel paragrafo 2.2 vorrei descrivere le caratteristiche del sistema per l'italiano. Nel 2009 è uscito un articolo su PNAS (Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America) in cui sono state trattate le caratteristiche universali e le variazioni fra culture. In questo articolo hanno paragonato le conversazioni informali di 10 lingue diverse da 5 continenti diversi. In specifico, hanno studiato le domande cui si può rispondere con 'sì' oppure 'no', perché uno studio sull'avvicendamento dei turni in olandese aveva dimostrato che non c'era differenza nell'avvicendamento dei turni fra enunciati che sono domande e enunciati che non sono domande.

Anche se l'articolo tratta di domande più di conversazioni con avvicendamento dei turni, vorrei usare questo studio per il mio quadro teorico perché mostra che c'è un sistema universale per l'avvicendamento dei turni.

Nell'articolo gli autori hanno esaminato due ipotesi: nella prima ipotesi gli autori assumono che ci sia un sistema universale per l'avvicendamento dei turni e nella seconda ipotesi gli autori assumono una differenza nell'avvicendamento dei turni fra culture.

Il tempo fra la domanda e la risposta si chiama l'*offset*. L'*offset* non varia molto fra le diverse lingue. Quando c'è una pausa c'è un *offset* positivo, quando c'è una sovrapposizione c'è un *offset* negativo. L'*offset* varia da 0 ms (per esempio in giapponese) a 300 ms (per esempio in danese). Dalla media degli *offset* di tutte le lingue risulta che gli *offset* possono variare fino a 250 ms. Ci sono però caratteristiche universali. Per esempio in tutte le lingue, i parlanti rispondono più velocemente a una domanda che a una non-domanda, quindi un enunciato che non è una domanda, e rispondono anche più velocemente in modo affermativo che in modo negativo.

Quando il parlante risponde in modo visibile (cioè: quando il parlante scuote la testa, o annuisce con la testa), risponde più velocemente di quando usa parole. Anche quando il parlante guarda il destinatario, quest'ultimo risponde più velocemente di quando il parlante non lo guarda.

Gli autori dell'articolo dicono che i fattori che possono predire se una risposta sarà più o meno veloce sono gli stessi per tutte le lingue. I fattori sono questi:

1. *Risposte che rispondono alla domanda sono date più velocemente che risposte che non rispondono alla domanda.*
2. *Risposte affermative sono date più velocemente che risposte negative.*
3. *Risposte visibili sono date più velocemente che risposte senza un componente visibile.*
4. *Quando il richiedente guarda il destinatario, le risposte sono date più velocemente.*
5. *Le domande che chiedono informazione richiedono più tempo delle altre domande.*

Quindi, questi fattori mostrano che ci sono caratteristiche universali dell'avvicendamento dei turni:

The factors that predict whether a response will be faster or slower within each language are identical across the languages.³

³ Stivers, T., Enfield, N. J., Brown, P., Englert, C., Hayashi, M., Heinemann, T., Hoymann, G., Rossano, F., de Ruiter, J.P., Yoon, K., Levinson, S.C., "Universals and cultural variation in turn-taking in conversation", *Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America*, Vol. 106, (2009), afl. 4, p. 10591

Anche l'*offset* non varia molto fra le diverse lingue. La differenza più grande che hanno trovato gli autori fra le 10 lingue studiate è una differenza di 250 ms. Ciò significherebbe che l'ipotesi di un sistema universale che regola l'avvicendamento dei turni sarebbe vera e non l'ipotesi di una variazione fra culture:

Amid a strong universal pattern, we do see measurable cultural differences. However, the range that we show, mean offset of next turn in each language departing no more than a quarter-second from the overall mean, is not of the kind that would imply fundamentally different types of turn-taking systems in the different languages, as the cultural variability hypothesis would suggest.⁴

Nel paragrafo 2.2 voglio parlare degli studi che prendono in considerazione l'ipotesi della variazione fra culture differenti.

2.1.4 Il completamento dei turni

In questo paragrafo vorrei parlare della fine del turno: come possiamo sapere quando un turno è finito. Nelle conversazioni formali è normale che l'interlocutore aspetti fino a quando il parlante di turno ha completato quello che sta dicendo. Nelle conversazioni meno formali però si vedono sovrapposizioni ed interruzioni. I partecipanti alla conversazione non rispettano i confini di turno. Un interlocutore può per esempio usare una sovrapposizione perché vuole mostrare che ha già capito quello che vuole dire il parlante, o vuole aggiungere qualcosa che non ha detto il parlante.⁵

2.1.5 Potere nella conversazione

Nell'analisi di questa tesi vorrei analizzare se il potere ha influenza sull'avvicendamento dei turni, quindi voglio parlare di uno studio fatto da Barbara Maroni (2003). Nella sua tesi di dottorato sui silenzi e il ritmo della conversazione in classe Barbara Maroni dell'Università 'La Sapienza' di Roma scrive che in classe l'insegnante ha più potere degli allievi:

L'insegnante ha più potere conversazionale perché regola l'attività, i turni, ecc. Le interruzioni sono indice di potere (Okamoto, Rashotte, Smith-Lovin, 2002). Ci aspettiamo quindi una maggiore presenza di interruzioni semplici, silenziose e supportive da parte dell'insegnante

⁴ Stivers, T., Enfield, N. J., Brown, P., Englert, C., Hayashi, M., Heinemann, T., Hoymann, G., Rossano, F., de Ruiter, J.P., Yoon, K., Levinson, S.C., "Universals and cultural variation in turn-taking in conversation", *Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America*, Vol. 106, (2009), afl. 4, p. 10589-10590

⁵ Bazzanella, C., (1994) *"Le facce del parlare. Un'approccio pragmatico all'italiano parlato"*, Firenze: La Nuova Italia, p. 69

rispetto ai singoli bambini. Ci aspettiamo inoltre una maggiore presenza di interruzioni fallite da parte dei bambini rispetto all'insegnante.⁶

Visto che in una conversazione ci potrebbe essere una differenza di potere, come dice Maroni in questa citazione, il parlante con più potere ha varie possibilità di mostrare il potere, come per esempio le interruzioni. Il parlante con meno potere, nel caso della ricerca di Maroni sono gli allievi, ha meno possibilità di interrompere, i tentativi di interrompere falliscono di più. La dichiarazione della citazione è un'ipotesi, dopo che ha fatto l'analisi Maroni può verificare questa ipotesi. Quindi, c'è una differenza di potere fra l'insegnante e gli allievi. Quella differenza possiamo vederla per esempio nell'uso delle interruzioni, l'insegnante interrompe più dei bambini e le interruzioni dei bambini falliscono più delle interruzioni dell'insegnante. Il Potere può quindi influenzare l'avvicendamento dei turni in conversazioni.

Fino a qui ho parlato delle caratteristiche dell'avvicendamento dei turni in generale. Ho spiegato il sistema universale dell'avvicendamento dei turni, ho del completamento dei turni e del potere nella conversazione. Nel capitolo successivo vorrei parlare delle caratteristiche dell'avvicendamento dei turni in italiano.

2.2 L'avvicendamento dei turni nell'italiano

2.2.1 Introduzione

In questo capitolo vorrei mostrare come funziona l'avvicendamento dei turni in italiano e quali differenze e somiglianze possiamo trovare fra l'avvicendamento dei turni in generale e l'italiano. Nel capitolo precedente ho concluso che c'è un sistema universale per quanto riguarda l'avvicendamento dei turni. In questo capitolo, però, vorrei vedere se c'è variazione. Vorrei studiare se in italiano l'avvicendamento dei turni funziona in modo diverso delle altre lingue. Vorrei usare l'articolo di Stivers et al. (2009) che ho menzionato prima. Prima, vorrei parlare della velocità in cui i turni si avvicendano, dopo le risposte visibili, poi il ruolo dei segnali discorsivi.

2.2.2 Velocità in cui i turni si avvicendano

Stivers et al. (2009) per il loro articolo hanno studiato l'*offset* di 10 diverse lingue, compreso l'italiano. Vorrei iniziare con una citazione dell'articolo di Stivers et al. (2009):

⁶ Maroni, B., (2003) "Il silenzio e il ritmo conversazionale nell'interazione in classe", <http://hdl.handle.net/10805/742>, Tesi di dottorato, Università La Sapienza, p. 22

The variation we found between mean response times in different languages does not coincide wholly with the ethnographic expectations reported in the literature (14, 17). On the basis of these reports, Italian speakers should be more tolerant of overlap, but we found a mean offset of 310 ms, indicating that they in fact tend to leave a slightly longer than average gap before producing a next turn. And only 17% of all responses overlap, not at all an unusual proportion.⁷

Come possiamo vedere dalla citazione di Stivers et al. (2009), l'italiano ha un *offset* di 310 ms, e questo *offset* è più lungo dell'*offset* media e quindi gli italiani non si sovrappongono più spesso ed i turni non si avvicendano più velocemente della la media. Ma come abbiamo visto nel capitolo precedente: le risposte visibili, quando il parlante scuote la testa o annuisce con la testa, sono date più velocemente che le risposte senza una componente visibile e lo studio ha anche dimostrato che il 60 per cento delle risposte in italiano hanno una componente visibile. Se lo mettiamo in confronto con un'altra lingua, per esempio l'olandese, vediamo che la componente visibile è molto più comune nell'italiano, perché in olandese solo il 41 per cento delle risposte ha un componente visibile. Quindi se mettiamo in confronto le due lingue, l'italiano e l'olandese, vediamo che in olandese l'*offset* è 108.93, quindi è più veloce che l'*offset* italiano, ma parlanti dell'italiano rispondono ancora più velocemente che parlanti dell'olandese, non attraverso la lingua parlata, ma attraverso i componenti visibili.

2.2.3 I segnali discorsivi

I segnali discorsivi hanno un grande ruolo per quanto riguarda l'avvicendamento dei turni in generale. Questi segnali discorsivi servono a cedere il turno. In questo paragrafo vorrei trattare i segnali discorsivi che vengono usati in italiano e qual è il loro ruolo nell'italiano. Secondo Bazzanella (1995) i segnali discorsivi sono:

Quegli elementi che, svuotandosi in parte del loro significato originario, assumono dei valori aggiuntivi che servono a sottolineare la strutturazione del discorso, a connettere elementi frasali, interfrasali, extrafrasali e a esplicitare la collocazione dell'enunciato in una dimensione interpersonale, sottolineando la struttura interattiva della conversazione.⁸

⁷ Stivers, T., Enfield, N. J., Brown, P., Englert, C., Hayashi, M., Heinemann, T., Hoymann, G., Rossano, F., de Ruiter, J.P., Yoon, K., Levinson, S.C., "Universals and cultural variation in turn-taking in conversation", *Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America*, Vol. 106, (2009), afl. 4, p. 10591

⁸ Renzi, L., et al., (1995) "*Grande grammatica italiana di consultazione*", vol. 3, 225–257. Bologna: Il Mulino, p. 225

In questo paragrafo sui segnali discorsivi voglio basarmi sul capitolo che ha scritto Bazzanella nella 'Grande grammatica italiana di consultazione' di Renzi et al. (1995). La domanda cui vorrei rispondere in questo paragrafo è perché hanno un ruolo per l'avvicendamento dei turni questi elementi?

I segnali discorsivi possono aiutare al cedere del turno. Bazzanella (1995) dice che i segnali discorsivi che funzionano come presa di turno servono per stabilire il contatto e per prendere il turno. Le parole, oppure i segnali discorsivi, che possono funzionare come presa di turno sono⁹: allora, dunque, ecco, ma, e. E al telefono: pronto, sì.

Quindi, queste parole possono aprire una conversazione o funzionare come presa di turno:

(1) Allora, cosa facciamo stasera?

Oppure possono essere usate nel corso di una conversazione:

(2) Parlante A: Ci vediamo la prossima settimana e...
Parlante B: Ma cosa dobbiamo fare per domani?

Oltre ai segnali discorsivi che funzionano come presa di turno, ci sono anche segnali discorsivi che funzionano come riempitivi. I riempitivi vengono usati per mantenere il turno.

I riempitivi si trovano spesso assieme a pause piene. Pause piene sono enunciati come 'ee', 'ehm' e 'mm'. Come si vede in questo esempio:

(3) Volevo solo dirti eh che mi piaci.

Le pause piene prevedono che il turno si avvicini, quindi il parlante mantiene il suo turno. I riempitivi si trovano anche in pause vuote. Le pause vuote sono silenzi, che possono essere più o meno lunghi. Un altro esempio può essere il prolungamento della vocale precedente, cioè il parlante prolunga una vocale di una parola. Il prolungamento della vocale precedente viene indicato come ":",. Si vede il prolungamento della vocale in questo esempio:

⁹ Ibidem, p. 233

- (4) ...di conseguenza i contadini eh portati all'esasperazione sfociano in con - cioè questa situazione sfocia con la nascita diciamo di di rivolte di contrasti (es. reale; interrogazione scolastica, Bazzanella, 1995)

Oltre ai riempitivi, ci sono anche segnali discorsivi che funzionano come richieste di attenzione. Queste richieste vengono utilizzate per richiamare e mantenere l'attenzione, come si vede in (5) e (6). Alcune volte vengono anche utilizzate per cambiare l'argomento della conversazione. Queste richieste d'attenzione possono essere usate dopo un'interruzione, o funzionano essi stessi come interruzione, come si vede in (7). Esempi di richieste di attenzione sono: senti/a, senti un po', mi segui/e, di'/dimmi/dica, ehi, guarda/i /guardate e vedi/vede.

Ecco alcuni esempi di frasi con richieste di attenzione:

- (5) Senti un po', ma il tuo presidente di cosa si occupa? (es. reale, Bazzanella, 1995)
(6) Ehi! Cosa fate di là?
(7) Senti, non voglio interrompere la conversazione, ma secondo me la campanella suona.

Segnali discorsivi che possono anche essere usati per interrompere il parlante corrente sono, secondo Bazzanella (1995): ma, allora, scusa/scusami/scusate, un attimo, un momento, insomma.

Alla fine di una frase, un segnale discorsivo può aiutare a cedere il turno. Quando un segnale discorsivo ha una intonazione interrogativa può servire a cedere il turno o all'assegnazione del turno a uno degli interlocutori. Si vede il cedere del turno in (8) e l'assegnamento del turno in (9). In trasmissioni televisive per esempio si vede anche la parola 'prego' per il cedere del turno. Si può vedere un esempio in (10):

- (8) Domani vieni alle due, vero?
(9) Che cos'hai fatto queste vacanze, Chiara?
(10) E professore, ora vogliamo sapere cosa ne pensa Lei. Prego. (Bazzanella, 1995)

Anche i fatismi sono dei segnali discorsivi, hanno un grande ruolo nell'avvicendamento dei turni in italiano. Questi elementi vengono usati dal parlante per collegare i turni. Un esempio di un fatismo è l'uso dei vocativi. I fatismi sono molto importanti per la coesione della conversazione, perché, come scrive Bazzanella:

Fanno parte di questo gruppo anche i segnali discorsivi che sottolineano la “conoscenza condivisa”, cioè l’insieme di conoscenze comuni al parlante in corso e agli interlocutori, relativamente sia al contesto situazionale e linguistico, che a fatti del mondo.¹⁰

Esempi di fatismi che Bazzanella dà sono: capisci, sai, come sai, lo sapete, lei dice/come dice lei, eh?

Quindi, data l’importanza dei segnali discorsivi per l’avvicendamento dei turni, tali verranno presi in considerazione nell’analisi dell’italiano più avanti in questa tesi. Con questo vorrei concludere la parte teorica sull’avvicendamento dei turni.

2.3 La teoria della cortesia

2.3.1 Introduzione

Ho parlato dell’avvicendamento dei turni sia in generale che in italiano. Ora vorrei parlare della teoria delle cortesia (*politeness*). Nel sottoparagrafo 2.1.5 abbiamo visto che il potere può influenzare l’avvicendamento dei turni. Con la teoria di politeness possiamo esaminare come fattori come il potere determinano le scelte linguistiche nella comunicazione. Nei frammenti che analizzerò nell’analisi il potere ha un grande ruolo, quindi perciò vorrei usare questa teoria nell’analisi.

La teoria della cortesia è stata sviluppata da Brown e Levinson (1978) i quali nella loro teoria presuppongono che una persona abbia una faccia, la faccia è come vuole essere vista la persona. Brown e Levinson (1978) distinguono due ‘facce’, una faccia positiva e una faccia negativa.¹¹

2.3.2 FTA

Tramite i FTA’s (face-threatening acts, atti che possono minacciare la faccia) una persona potrebbe perdere la faccia oppure causare un danno alla faccia di un’altra persona, per esempio quando una persona chiede un’altra persona di chiudere la finestra e dice un FTA: “Chiudi la finestra!”. Per prevenire questa perdita di faccia una persona potrebbe usare cortesia, invece di dire per esempio: “Chiudi la finestra!” potrebbe chiedere: “Forse potresti chiudere la finestra, per favore?”. Tramite la cortesia una persona può mantenere faccia, sia la faccia positiva che la faccia negativa.

2.3.3 Faccia positiva

¹⁰ Renzi, L., et al., (1995) “*Grande grammatica italiana di consultazione*”, vol. 3, 225–257. Bologna: Il Mulino, p. 237

¹¹ Meyerhof, M., (2011) “*Introducing Sociolinguistics*”, New York e Oxon: Routledge. p. 84-106.

La faccia positiva è il desiderio delle persone di avere un'immagine positiva. È il presupposto che una persona vuole essere amata, le persone vogliono essere apprezzate. Per mantenere questa faccia una persona può usare la strategia di *politeness* positiva. mostrare l'interesse e fare dei complimenti. Per esempio una persona potrebbe dire: "Come sei bella oggi!". In questo caso la faccia della persona che riceve il complimento è soddisfatto, quindi la cortesia viene usata per mantere la faccia positiva.

2.3.4 Faccia negativa

La faccia negativa è il presupposto che una persona non vuole essere disturbato, vuole essere libero da altri. Per salvare la faccia negativa, cioè la volontà delle persone di non essere disturbato, uno potrebbe usare la strategia di *politeness* negativa per mantenere la faccia. Nel sottoparagrafo 2.3.2 ho dato un esempio di manutenzione della faccia negativa. Un altro esempio è quando qualcuno parla e qualcun altro interrompe: un FTA. La persona che interrompe può usare *politeness* negativa per salvare la sua faccia.

E qui vorrei concludere il quadro teorico della mia tesi. Ho risposto a alcune domande che ho fatte nella parte introduttivo. Voglio procedere la tesi con la mia analisi, vorrei basare l'analisi su quello che ho descritto nel quadro teorico affinché alla fine potrei rispondere alla domanda principale: come funziona l'avvicendamento dei turni in italiano. Nell'analisi intendo utilizzare la teoria di Sacks, Schegloff e Jefferson (1974) come base, poi vorrei usare la teoria di Maroni (2003) per la mia ipotesi perché questa tesi dimostra che una differenza di potere può influenzare l'avvicendamento dei turni, poi vorrei usare l'informazione di Bazzanella (1995) sui segnali discorsivi e i diversi modi di avvicendare i turni. La teoria del *politeness* vorrei usare alla fine come strumento per tentare di spiegare le tendenze che trovo.

III

Analisi

Nel seguito di questa tesi vorrei analizzare alcuni frammenti di *Porta a Porta* e vorrei cercare delle caratteristiche di *politeness* nei momenti in cui i turni si avvicendano. *Porta a Porta* è un programma di Rai Uno. Secondo il sito web di Rai Uno *Porta a Porta* è un programma di informazione e approfondimento. Ho scelto questo programma perché è un programma in cui gli ospiti sono spesso politici, le conversazioni in questo programma sono strutturate come un dibattito, quindi gli ospiti del programma si sovrappongono spesso e possiamo vedere molti avvicendamenti di turni. Vorrei analizzare quali segnali discorsivi vengono usati dal conduttore e dagli ospiti nei momenti in cui i turni si avvicendano e vorrei distinguere i modi in cui il conduttore e gli ospiti usano *politeness* nei momenti in cui i turni si avvicendano. Prima, vorrei proporre la mia ipotesi e dopo spiegherò il metodo di analisi e infine analizzerò i frammenti di *Porta a Porta* sulla base della ipotesi.

3.1 Ipotesi

Per studiare come funziona l'avvicendamento dei turni in italiano ho fatto 2 ipotesi. Le mie ipotesi sono basate su tutto quello che abbiamo visto nel quadro teorico, in cui ho spiegato le caratteristiche dell'avvicendamento dei turni, sia in generale sia specificatamente per l'italiano e la teoria di *politeness*. Basandomi su queste informazioni, ho formulato 2 ipotesi che vorrei verificare dopo la mia analisi della trasmissione di *Porta a Porta*, nella conclusione di questa tesi. Questo sono le due ipotesi:

1. *Quando una persona si sovrappone, usa negative politeness.*

Basandomi sull'informazione della teoria del *politeness* ho formulato questa prima ipotesi. Quando una persona si sovrappone fa un atto che può minacciare la sua faccia (questo atto si chiama FTA, come abbiamo visto prima in sottoparagrafo 2.3.2). Per salvare la faccia può usare *negative politeness*. Quindi mi aspetto di trovare *negative politeness* nelle conversazioni nelle trasmissioni di *Porta a Porta*.

2. *Il conduttore usa meno negative politeness che gli ospiti quando si sovrappone.*

Conoscendo l'informazione che ha trovato Morandi (2003) nella sua tesi mi aspetto di trovare delle caratteristiche diverse per il conduttore che per gli ospiti della trasmissione, perché il conduttore ha più potere che gli ospiti della trasmissione, quindi per lui non è così necessario salvare la faccia che lo

è per gli ospiti. Quindi, aspetto di trovare che il conduttore usa meno *negative politeness* che gli ospiti.

3.2 Il metodo di analisi

3.2.1 La metodologia

La metodologia di analisi che ho scelto è una analisi osservativa. Ho deciso di raccogliere i dati per l'analisi da alcune trasmissioni di *Porta a Porta*. Ho scelto delle trasmissioni in cui gli ospiti erano politici, così posso mettere a confronto i diversi frammenti. Ho scelto tre frammenti in cui l'argomento è politico e due con un argomento non-politico. Ho scelto questo frammento perché l'argomento non è politico e volevo vedere se l'argomento politico o non-politico ha influenza sull'avvicendamento dei turni nella conversazione. Nell'allegato 1 si può trovare l'informazione tecnica di queste trasmissioni. Adesso vorrei parlare degli argomenti delle trasmissioni usate.

Il primo frammento che ho scelto è di una trasmissione del 19 dicembre 2011. Il titolo di questa trasmissione è 'L'ultima battaglia'. Il riassunto di questa trasmissione, sul sito web di *Porta a Porta*, dice che tratta di queste domande: "quanto costa un deputato europeo rispetto ad un parlamentare italiano? Come sono stati valutati dall'Istat gli stipendi dei nostri politici? Cosa farà il governo per abbattere i costi della politica?". Ci sono più ospiti in questo programma ma nel frammento che ho scelto parla solo un ospite. I parlanti nel frammento sono Bruno Vespa, il conduttore del programma, e Paolo Ferrero, un politico italiano.

Il secondo frammento che ho scelto è di una trasmissione dell' 11 gennaio 2012. Il titolo di questa trasmissione è 'Quanto costa la politica'. Il riassunto di questa trasmissione dice che tratta di: "lo scontro tra il ministro Fornero e la leader della Cgil Camusso sulla flessibilità dei licenziamenti, e la finanziaria al vaglio del Senato." I parlanti nel frammento sono il conduttore Bruno Vespa e due politici, cioè Maurizio Gasparri e Alessandra Mussolini.

Il terzo frammento è di una trasmissione del 9 gennaio 2012. Il titolo di questa trasmissione è 'Che anno sarà?' e tratta di "lo "scontro" sui temi legati al mondo del lavoro, di liberalizzazioni, dei controlli antievasione, e di altri temi legati all'economia del nostro Paese." In questo frammento parlano Bruno Vespa e due politici: Marina Sereni e Paolo Romani.

Il quarto frammento è un frammento di una trasmissione del 21 maggio 2012, che si chiama 'Perché' e tratta di diversi argomenti. Nel frammento che ho trascritto i politici stanno parlando del terremoto. Oltre a Bruno Vespa si sente parlare Fabrizio Cicchitto, Nicola Latorre, Gianluca Galletti, Felice Belisario in questo frammento.

Ho registrato tutti e quattro i frammenti e dopo li ho trascritti col '*partitur editor*' del programma *EXMARaLDA*. Nell'allegato 2, 3, 4, e 5 si possono trovare tutte le trascrizioni. Dopo la trascrizione dei

frammenti ho raccolto tutti gli avvicendamenti dei turni e li ho allineati, ho distinto tutti gli avvicendamenti dei turni, li ho categorizzati, e ho distinto tutti i segnali discorsivi che vengono usati per avvicendare il turno (si veda l' allegato 6). In totale ho trascritto 38 avvicendamenti dei turni.

Poi ho analizzato i parlanti e ho descritto i loro modi di interrompere. Ho descritto quali segnali discorsivi usano e perché li usano per capire come vengono usati i segnali discorsivi. Non ho analizzato tutti i parlanti, perché ci sono due parlanti che hanno solo un turno, quindi c'era troppa poca informazione da analizzare.

Poi alla fine, nella conclusione, ho usato la teoria di *politeness* per tentare di dare una spiegazione per le tendenze che ho trovato.

3.2.2 Descrizione delle trascrizioni

Ho trascritto tutti i frammenti col '*partitur editor*' del programma *EXMARaLDA*. I nomi dei parlanti nei frammenti sono stati abbreviati e queste abbreviazioni sono spiegate nella leggenda nell'allegato 6. In quest'allegato ho descritto tutti gli avvicendamenti dei turni secondo le seguenti categorie, come si può vedere negli allegati 2-5,:

- La legenda: chi sono i parlanti nel frammento e la spiegazione delle abbreviazioni.
- Chi prende o riceve il turno.
- Di quale tipo sono gli avvicendamenti dei turni.
 1. Il parlante di turno seleziona il parlante successivo.
 2. Qualcuno si autoseleziona.
 3. Il parlante che ha il turno lo mantiene.
- Quale segnale discorsivo (Bazzanella) viene usato.
- Perché il turno si avvicenda, cioè perché il parlante prende (oppure riceve) il turno.

Le trascrizioni dei frammenti si possono trovare negli allegati 2, 3, 4 e 5. Ho trascritto i frammenti più accuratamente possibile. A volte ho ommesso un piccolo frammento nel frammento, ho trascritto un'omissione così: ((. s)). Per l'analisi ho usato le trascrizioni che si possono trovare negli allegati, per gli esempi nell'analisi ho però trascritto queste trascrizioni in un altro modo, in modo che gli esempi siano chiari per il lettore.

3.3 Analisi delle trascrizioni e verifica delle ipotesi

Per l'analisi vorrei analizzare tutti i parlanti, voglio vedere quali segnali discorsivi usano e quando li usano. Per l'analisi vorrei usare degli esempi dalle mie trascrizioni. Bruno Vespa, il conduttore, è presente in tutte le conversazioni e dato che lui è il conduttore si comporta diversamente dagli altri parlanti. Voglio iniziare l'analisi con Vespa proprio perché il suo comportamento è diverso dagli altri parlanti.

3.3.1 Bruno Vespa

La prima cosa interessante che vediamo nei frammenti è che delle 38 volte che i turni si avvicendano, solo due volte il parlante di turno seleziona il parlante successivo. Le altre 36 volte i parlanti si autoselezionano. Le due volte che il parlante di turno seleziona il successivo è Bruno Vespa che seleziona il successivo.

Un'altra cosa interessante che ho notato analizzando i turni di Vespa è che usa i turni soprattutto per chiarire (il 40 per cento delle volte), li usa anche per dare suggerimenti (il 26,7 per cento delle volte), perché ritiene falso quello che dice il parlante (il 26,7 per cento delle volte) e per dare il turno a qualcun altro: una volta. Gli ospiti del programma usano gli avvicendamenti dei turni soprattutto per indicare che ritengono falso (il 26,1 per cento delle volte) quello che dice la persona che interrompono o di cui prendono il turno oppure che non sono d'accordo (il 21,7 per cento delle volte).

Il 40 per cento delle volte Bruno Vespa non usa un segnale discorsivo per prendere il turno o interrompere il parlante, proprio inizia a parlare. Come vediamo per esempio nel dialogo in cui Vespa (CON) interrompe Paolo Ferrero (PF):

PF: Se Lei ha un banco e deve fare dei profitti perché ha degli azionisti/

CON: È stato chiesto espressamente di non fare quello che Lei sta per dire, cioè stato chiesto di non investire in forme speculative.

PF: No, no, no, no! Non sto dicendo questo!

Vespa non usa un segnale discorsivo per interrompere Paolo Ferrero in questo dialogo. Delle 6 volte che Vespa non usa un segnale discorsivo, lo fa tre volte per dare un suggerimento, due volte per chiarire qualcosa e una volta, come abbiamo visto nell'esempio, perché ritiene falso quello che dice Paolo Ferrero.

Tre volte usa il segnale discorsivo 'ma', due volte per indicare che ritiene falso quello che dice il parlante e una volta per chiarire una cosa. Per gli altri turni Vespa usa dei segnali discorsivi: 'scusi, perché, sì, no e infatti'. Vespa usa i segnali discorsivi sia per sostenere che per negare quello che dice il parlante che interrompe.

3.3.2 Paolo Ferrero

Paolo Ferrero interrompe Vespa tre volte nella conversazione che hanno Ferrero e il conduttore. Lo fa sempre quando qualcosa non va bene: una volta perché non è d'accordo con Vespa e due volte perché ritiene falso quello che dice Vespa. Queste due volte, usa il segnale discorsivo 'no'. Ferrero viene attaccato e in quel momento e difende se stesso usando il segnale discorsivo 'no'. Non dice 'no' in un modo calmo, ma quasi grida la parola e lo grida alcune volte.

L'altra volta che Ferrero ha il turno, quando non è d'accordo, usa un segnale discorsivo più calmo: 'posso'. Per questo turno, Ferrero non ha interrotto Vespa, ma ha preso il turno in una fase di transizione. Quindi, Ferrero usa *negative politeness*. Di quello vorrei parlare dopo, nella conclusione. Per tutti e tre gli avvicendamenti dei turni Ferrero ha usato segnali discorsivi della categoria 'richiesta di attenzione'. In generale potremmo dire di Ferrero che usa l'avvicendamento dei turni per difendere la sua opinione e per negare quello che dice l'interlocutore.

3.3.3 Maurizio Gasparri

Gasparri anche usa i suoi turni per negare quello che dice l'interlocutore. È solo una volta che usa il turno per sostenere, quando interrompe Vespa. Le altre volte nega quello che dice Vespa (6 volte) e la Mussolini (una volta). I segnali discorsivi che usa sono: allora (2 volte), certo, ma, no e posso. Anche Gasparri usa *negative politeness*.

3.3.4 Alessandra Mussolini

La Mussolini usa i suoi turni soprattutto per mostrare la sua opinione: due volte lo fa negando quello che dice il conduttore, usando i segnali discorsivi 'ma' e 'no', e una volta vuole cominciare a raccontare la sua opinione, usando il segnale discorsivo 'ecco'.

3.3.5 Marina Sereni

Anche Marina Sereni usa i suoi turni per negare quello che dice il conduttore. Esattamente come Mussolini usa i segnali discorsivi: 'ma' e 'no'.

3.3.6 Gianluca Galletti

Gianluca Galletti è ospite della trasmissione con l'argomento non-politico. Ho omesso gli altri ospiti di questo frammento, perché hanno soltanto un turno. Galletti non usa segnali discorsivi: comincia tutti i suoi turni senza un segnale discorsivo. Molto interessante è che non usa i suoi turni per negare, come gli altri ospiti che ho analizzato prima, ma per sostenere. Solo un turno di Galletti viene usato

per negare. Anche gli altri ospiti della trasmissione con l'argomento non-politico usano i turni per sostenere, danno un suggerimento, vogliono chiarire qualcosa e sono d'accordo con gli interlocutori.

3.3.7 Tendenze generali

In generale mi hanno colpito alcune tendenze. La prima cosa è che i turni si avvicendano quasi tutti senza pausa, quindi i turni si avvicendano quasi tutti con un'interruzione. Ci sono due turni che si avvicendano perché il turno viene realmente dato a qualcuno. Come in questo frammento per esempio:

CON: (...) Insomma, voglio dire, è una cosa nuova. Giusta. Ma non eravamo abituati insomma.

Che ne dite visto che siete la maggioranza voi altri?

FC: Sì, sì ma credo appunto che la questione vada approfondita e rivista anche perché insomma si tratta di un'iniziativa abbastanza inusuale (...)

In questo esempio si vede che c'è una fase di transizione. Fabrizio Cicchitto non comincia a parlare prima che Vespa ha finito di parlare. Però, questo fenomeno è insolito nei frammenti che ho trascritto, perché in quasi tutti gli altri casi, i parlanti interrompono un parlante prima che abbia finito di parlare. Ci sono però tre casi in cui c'è una pausa, una fase di transizione, sono l'esempio che ho dato prima, il primo turno del primo frammento e il quinto turno del quarto frammento.

Un'altra cosa che ho notato in generale è che quando due o più persone parlano nello stesso momento, e una di queste persone è il conduttore, il conduttore quasi sempre 'vince'. Nei frammenti che ho trascritto ho trovato solo un esempio in cui il conduttore viene sovrapposto, da Marina Sereni:

CON: E quindi è il problema centrale diciamo della (.) ↑ cultura lavoristica italiana. Ci stiamo/

MS: Ma io ((tosse)) credo che ci stiamo avvicinando ad una discussione di merito molto più proficua. (...)

Quello che non si può vedere in questo esempio, ma che si può vedere nella trascrizione di questo frammento nell'allegato 4, è che in questo frammento la Sereni e Vespa parlano nello stesso momento, ma Sereni 'vince' in questo frammento, lei può finire la sua frase.

Ho anche trovato un altro esempio in cui nessuno dei parlanti, ancora Marina Sereni e Bruno Vespa, smette di parlare, alla fine del quarto frammento che si può trovare in allegato 5.

Come abbiamo visto analizzando Gianluca Galletti c'è anche una differenza fra le trasmissioni con l'argomento politico e la trasmissione con un argomento non-politico. Nella trasmissione non-politica

gli ospiti non usano i turni soltanto per negare, ma l'usano anche per sostenere. Gli ospiti non vogliono mostrare le loro opinioni, ma vogliono sostenere la conversazione. Nelle trasmissioni politiche però gli ospiti usano i turni quasi soltanto per negare e per mostrare le loro opinioni.

La differenza più grande che ho trovato fra il conduttore e gli ospiti delle trasmissioni si può vedere in questa tabella:

	Conduttore	Ospiti
<i>Chiarire</i>	6	3
<i>Suggerimento</i>	5	4
<i>Ritiene falso</i>	4	6
<i>Non d'accordo</i>	0	6
<i>D'accordo</i>	0	3
<i>Sconosciuto</i>	0	1
Totale:	15	23

Il conduttore usa i suoi turni per chiarire e per dare suggerimenti e gli ospiti usano i loro turni l'avvicendamento dei turni soprattutto per indicare che non sono d'accordo e che ritengono falso quello che dice l'interlocutore. Vespa non usa i turni per mostrare la sua opinione, perché non usa l'avvicendamento dei turni per mostrare che non è d'accordo. Gli ospiti lo fanno però, usano i loro turni per negare e per mostrare le loro opinioni. Quindi, potremmo concludere che il conduttore usa l'avvicendamento dei turni per mantenere la conversazione e gli ospiti la usano per mostrare e difendere le loro opinioni. Le tre volte che gli ospiti usano i turni per chiarire, sono nella trasmissione non-politica e abbiamo già visto che questa trasmissione è un po' diversa dalle altre.

Vediamo la differenza fra il conduttore e gli ospiti anche nella scelta di segnali discorsivi dei parlanti. Ho analizzato tutti i parlanti e ho notato che gli ospiti usano i segnali discorsivi per negare, il conduttore però usa sia dei segnali discorsivi per negare che per sostenere.

Conclusione

Sono arrivata alla fine di questa tesina. All'inizio ho formulato alcune domande per quanto riguarda l'avvicendamento dei turni. Ad alcune domande ho già risposto nel quadro teorico. Con l'analisi che ho fatto ho provato a rispondere alla domanda principale della tesi: come funziona l'avvicendamento dei turni in italiano. In questa conclusione vorrei allineare tutte le caratteristiche dell'avvicendamento dei turni che ho trovato con l'analisi e poi vorrei tentare di spiegare queste caratteristiche usando la teoria di *politeness*.

Generalmente abbiamo visto che quasi tutti gli avvicendamenti dei turni sono autoselezioni, nel quadro teorico abbiamo visto le tre regole per l'avvicendamenti dei turni:

Regola 1. Il parlante di turno seleziona il parlante successivo.

Regola 2. Qualcuno si autoseleziona.

Regola 3. Il parlante che ha il turno lo mantiene.

e nelle conversazioni analizzate nella mia tesi sono tutti regola 2, con l'eccezione di una volta che la regola 1 viene usata. Poi vediamo più interruzioni che altri modi di avvicendare il turno, l'interruzione viene usata 17 volte. Dopo le interruzioni vengono usate più spesso le prese di turno, 11 volte. Poi vediamo le richieste d'attenzione 8 volte e vediamo un fatismo una volta.

Nell'analisi abbiamo trovato alcune caratteristiche dell'avvicendamento dei turni. Adesso vorrei dare un piccolo riassunto di quello che ho trovato con l'analisi. La scelta dei segnali discorsivi e il loro uso dipende dal contesto, come abbiamo visto comparando Bruno Vespa con gli ospiti e comparando i frammenti delle trasmissioni politiche con le non-politiche. Paragonando Vespa con gli ospiti vediamo che Vespa usa meno segnali discorsivi, e comparando le trasmissioni politiche con le non-politiche vediamo che nel frammento della trasmissione non-politica vengono usati meno segnali discorsivi. Quindi, potremmo concludere che l'uso dei segnali discorsivi dipende dal contesto. Anche il motivo per cui vengono usati segnali discorsivi dipende dal contesto. Questo lo vediamo paragonando Bruno Vespa con gli ospiti: Vespa usa i segnali discorsivi per sostenere la conversazione, gli ospiti però li usano per negare e per mostrare le loro opinioni, tranne quelli del frammento della trasmissione non-politica, che di nuovo dimostra essere diversa dagli altri frammenti.

Adesso vorrei tentare di spiegare le tendenze che ho trovato con la teoria del *politeness*. Già con l'analisi di Ferrero e Gasparri abbiamo visto *negative politeness*. Adesso vorrei spiegare questo. Con *negative politeness* si tenta di non disturbare l'interlocutore. Per esempio in questo frammento del primo turno di Ferrero:

Con: e che è I::'A B C prima proprio di fare qualunque passo

PF: Posso dire ↓una cosa su questo? Perché questo è un altro un altro tema diciamo, di difficile:::
comprensione.

Ferrero chiede 'autorizzazione' per il suo FTA: vuole interrompere Vespa, che minaccia la sua faccia, quindi usa *negative politeness*. Una cosa simile fa Gasparri nel secondo turno del terzo frammento, usando il segnale discorsivo 'posso'. Secondo me gli altri segnali discorsivi sono anche usati come *negative politeness*, perché tramite i segnali discorsivi vengono introdotte le interruzioni. Quindi, potrebbe essere simile a quello che fanno Ferrero e Gasparri quando chiedono autorizzazione per i loro turni. Anche gli altri lo fanno in un certo modo, usando i segnali discorsivi perché i segnali discorsivi introducono un'interruzione e quest'introduzione è come il chiedere di autorizzazione.

Mi ha colpito il fatto che i segnali discorsivi non vengano usati molto dagli ospiti della trasmissione non-politica e dal conduttore. L'uso di *politeness* dipende da tre fattori:

- La distanza sociale tra i due interlocutori
- Il potere, la gerarchia tra le due parti
- La rilevanza dell'argomento per le due parti

Quindi potrebbero spiegare l'uso dei segnali discorsivi con questi fattori. Il conduttore non dovrebbe usare *negative politeness*, perché ha più potere che gli ospiti. Perché ha più potere degli ospiti non dovrebbe usare *politeness* quando interrompe. A volte Vespa usa *politeness* però, potremmo spiegare questo con la distanza sociale tra gli interlocutori: magari Vespa vuole mostrare il suo rispetto per l'interlocutore usando *politeness*. Lo vediamo per esempio in questo frammento, del primo frammento:

PF: Ha difficoltà ad avere accesso al cred/

CON: Scusi, ma una banca pubblica (.) se poi va in default (.)

Dicendo 'scusi' Vespa mantiene la sua faccia, chiedendo autorizzazione per il suo turno.

Gli ospiti della trasmissione non-politica usano meno segnali discorsivi che quelli delle trasmissioni politiche, potremmo spiegare questo con la rilevanza dell'argomento: l'argomento della trasmissione politica è ovviamente molto importante per gli ospiti, l'argomento della trasmissione non-politica è meno rilevante per gli interlocutori. Quando l'argomento è meno rilevante, gli ospiti interrompono senza l'uso di *politeness*.

Quindi, la prima ipotesi che avevo preparato non la possiamo verificare: gli interlocutori non usano sempre politeness quando interrompono. La seconda ipotesi però la possiamo verificare: il conduttore usa meno politeness quando interrompe o si sovrappone, perché ha più potere.

Per concludere, con questa tesi ho tentato di rispondere alla domanda: 'come funziona l'avvicendamento dei turni in italiano?'. Nell'analisi abbiamo visto che l'uso di segnali discorsivi è importante, ma come e se vengono usati dipende dal contesto della conversazione e gli interlocutori della conversazione e, come abbiamo visto nella conclusione, anche *politeness* ha influenza su quali segnali discorsivi vengono usati.

Ovviamente la mia analisi è molto limitata, perché ho analizzato soltanto quattro frammenti. Sarebbe interessante espandere quest'analisi con più frammenti. Mi sembra soprattutto interessante espandere l'analisi fra discussioni politiche e non-politiche, nella mia analisi ho notato una differenza fra la conversazione in una trasmissione politica e la conversazione in una trasmissione non-politica, però non potevo trarre vere conclusioni, perché avevo troppo poco materiale da analizzare. Sarebbe interessante vedere se questa differenza c'è ancora quando espandiamo l'analisi.

Bibliografia

Bazzanella, C., (1994) *“Le facce del parlare. Un’approccio pragmatico all’italiano parlato”*, Firenze: La Nuova Italia.

Maroni, B., (2003) “Il silenzio e il ritmo conversazionale nell’interazione in classe”, <http://hdl.handle.net/10805/742>, Tesi di dottorato, Università La Sapienza

Meyerhof, M., (2011) *“Introducing Sociolinguistics”*, New York e Oxford: Routledge.

Renzi, L., et al., (1995) *“Grande grammatica italiana di consultazione”*, vol. 3, 225–257. Bologna: Il Mulino.

Sacks, H., Schegloff, E.A., Jefferson, G., “A simplest systematics for the organization of turn-taking for conversation”, *Language*, Vol. 50, afl. 4, (1974), p. 696-735

Senten, T., (2008) “L’uso dell’interruzione in italiano e in olandese”, <http://igitur-archive.library.uu.nl/student-theses/2009-1002-200101/UUindex.html>, Tesi di master, Universiteit Utrecht

Stivers, T., Enfield, N. J., Brown, P., Englert, C., Hayashi, M., Heinemann, T., Hoymann, G., Rossano, F., de Ruiter, J.P., Yoon, K., Levinson, S.C., “Universals and cultural variation in turn-taking in conversation”, *Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America*, Vol. 106, afl. 4, (2009), p. 10587–10592

Allegato 1

Frammento 1

L'ultima battaglia.

19 dicembre 2011.

Parlanti: Bruno Vespa (conduttore) e Paolo Ferrero.

01:11:09 - 01:18:29

Frammento 2

Quanto costa la politica?

11 gennaio 2012.

Parlanti: Bruno Vespa, Maurizio Gasparri e Alessandra Mussolini.

00:46:30 - 00:47:32

Frammento 3

Che anno sarà?

9 gennaio 2012.

Parlanti: Bruno Vespa, Marina Sereni, Antonio di Pietro e Paolo Romani.

00:56:37 - 01:01:13

Frammento 4

Perchè?

21 maggio 2012

Parlanti: Bruno Vespa, Fabrizio Cicchitto, Nicola Latorre, Gianluca Galletti, Felice Belisario

00:36:57-00:39:41

Allegato 2

Frammento 1

[1]

	0 [01:13.9]	1 [01:18.0]
Con [v]	e che è l:::'A B C prima proprio di fare qua	
PF [v]	lunque passo	Posso dire ↓una cosa su questo? Perché questo è un altro

[2]

	2 [01:23.2*]	3 [01:54.9]	4 [01:56.8]
Con [v]	((31,7		Scusi, ma una b
PF [v]	s))	tema, diciamo, di difficile::: com	anca
	s))	Ha difficoltà ad avere access	
	s))	o al cred/	

[3]

	5 [01:59.9]	6 [02:01.4]	7 [02:34.0]
Con [v]	pubblica (.) se poi va in de significa che paga lo	((32,5	
PF [v]	fault (.)	Stato.	s))
	No, no.	((32,5	Eh (.) se Lei è una banca e deve
		s))	fare dei

[4]

	8 [02:38.9]
Con [v]	È stato chiesto espressamente di non fare quello che Lei s
PF [v]	ta per dire, cioè
	profitti (.) perché ha degli azi
	oni:sti e/

[5]

	9 [02:45.9]	10 [02:48.1]
Con [v]	stato chiesto di non investire in forme	Perché Lei di
PF [v]	speculative.	ce di
	No, no, no, no! No! Non sto dicen	No! No!
	do questo!	

[6]

	11 [02:50.2]	12 [02:51.2]
Con [v]	fare dei profitti e allora che fa.	

PF [v]

No!

Allegato 3

Frammento 2

[1]

0 1 [00:01.4]

MG [v ((1,5s Mentre per quella figu/ (.) Era stato fatto questo aggancio per evitare che parleme
])) ntari (.) decidessero in

Con [v ((1,5s ((25,4s))
]))

[2]

MG [v maniera arbitraria. Si è preso un parametro. Varrà un parlamentare eletto quanto una fig
] ura della Magistratura.

Con [v
]

[3]

MG [v Quindi si era scelto un parametro per evitare che uno si riuniva e dice "Adesso (.) ce li
] aumentiamo.". È stato

Con [v
]

[4]

MG [v bloccato questo aggancio anche da qui ai prossimi cinque anni. Dopodiche il raffronto d
] ella fat è corretto perche ,

Con [v
]

[5]

2 [00:26.8]

3 [00:27.9]

MG [v se lei vede dalle cifre si dimostra esattamente quella che la com con le sue Posso? Com
] missione Giovanini/ ga/ /

Con [v Probabilm Probabileme
] ente nte.

[6]

.. 4 [00:29.3]

MG [v
]

Con [v Sì A naso (.) probabilmente voi (.) però non ha fatto la somma (.) prendete virtualmente
] . qualche cosa in più degli

[7]

.. 5 [00:37.3]

6 [00:38.3*]

7 [00:41.1]

MG [v
]

Ma no! Non ho detto. (guarda) nel contesto.

Con [v altr Ma il co No! Perché. No no no! Al prenda i collaboratori, i collaboratori o l'agenzi
] i. sto. cune cose a del territorio a

AM [v
]

Ma no!

[8]

8 [00:44.6*]

9 [00:48.0]

MG [v
]

Prenda l'informa
zione! Allora.

Con [v voi viene dato agli altri a prezzo ben Esattamente. Io sto dicendo che probabilmente
] maggiore. (.) te gli altri

AM [v
]

(.) Quarta voce!

[9]

10 [00:51
.4]

11 [00:52.1]

12 [00:55.0]

MG [v
]

Certo No, non è vero. (lo dimostre Allora. Intanto Lei (.) in quella prim
] ro) a tabella.

Con [v costano più di MA VOI prendete un po' più deg
] voi li altri.

AM [v]

Non è così! (ride) Ecco.

Allegato 4

Frammento 3

[1]

	0 [00:00.0]	1 [00:19.5]	2 [00:24.9]	3 [00:26.2]
Con [v]	((5,4s E quindi è il problema centrale diciamo della (.) ↑cultura la			Ci stiamo/
l)) voristica italiana.			
MS [v]				Ma io ((tos credo che se)) ci

[2]

	..			
MS [v]	stiamo avvicinando ad una discussione di merito molto più proficua.(0.4) I simboli sono			
l	importanti sempre (.) ma			

[3]

	..			
MS [v]	a volte sono un'ostacolo per affrontare il ↑merito dei problemi, quindi io credo che sia st			
l	ato saggio da parte del eh			

[4]

	..			
MS [v]	ministro Fornero e del Governo nell'insieme di dire: "cominciamo a discutere." perché			
l	qual'è la priorità? La			

[5]

	..			
MS [v]	priorità è creare lavoro buono, buon'occupazione, contrastare la precarietà, perché noi i			
l	n Italia abbiamo una			

[6]

	4 [00:57.6]	5 [00:59.4]		
Con [v]	Infatti era lo scopo			
l	, no?			

MS [v] ecces so di precarietà e di precarietà e quindi ↑ dare ai giovani e qualche volta agli adulti un po' più di

[7]

.. 6 [01:06.7] 7 [01:07.4]
Con [v]] stabilità
MS [v] sicu zza o più tutele (.) consentendo però l'impresa di avere una flessibilità necessaria.
re di Allora io credo che ci

[8]

..
MS [v] stiamo avvicinando certamente nel PD ad una posizione largamente unitaria, un contratto unico di inserimento, l'

[9]

.. 8 [01:22.5]
Con [v]] tradotto (mi) par di capire che si potrebbe arrivare ad una
MS [v] allungamento del tempo di prova sostanzialmente (.) No, eh.

[10]

.. 9 [01:29.7]
Con [v]] soluzione per la quale nel primo triennio (.) magari si può essere un lungo periodo di prova. Ci può essere
MS [v]] Ci può essere un contratto di

[11]

.. 10 [01:34.9] 11 [04:35.1]
Con [v]] licenziati. Esattamente. (Poi dice)
MS [v]] inserimento, di tre anni a massimo di tre anni

Allegato 5

Frammento 4

[1]

0 [00:00.0]

CON [v] Ma non è il caso di chiedere diciamo un cuscinetto per informare i cittadini compiutam
] ente di quello che devono

[2]

..

CON [v] fare per sentire dalle assicurazioni quanto costano? Insomma, voglio dire, è una cosa n
] uova. Giusta, ma non

[3]

..

1 [00:15.5]

CON [v] eravamo abituati insomma. Che ne dite visto che siete la magg
] ioranza voialtri?

FC [v] Sì, sì ma credo appunto
che la

[4]

..

FC [v] questione vada approfondita e rivista anche perché insomma si tratta di un iniziativa abb
] astanza ini inusuale

[5]

..

FC [v] tenendo conto poi che la gente che è coinvolta diciamo così è coinvolta da una situazion
e assolutamente

[6]

..

FC [v]	drammatica quindi penso che con il governo dovremmo andare ad un approfondimento
]	ad un ripensamento anche

[7]

.. 2 [00:42.6]

FC [v]	di ques
ta	iniziativa
NL [v]	Vorrei aggiungere che queste disposizioni prevedono e demandano al parlament
o la aadozione	

[8]

..

FC [v]	
]	
NL [v]	d'un regolamento e dà novanta giorni per attrezzarsi in questo senso. Tant'è che viene p
]	revista una assicurazione

[9]

..

FC [v]	
]	
NL [v]	volontaria, ma questa è una cosa inaccettabile perché è del tutto evidente che sarebbe pa
]	rziale e comunque come

[10]

..

FC [v]	
]	
NL [v]	ha precisato Gabrielli qualche giorno fa il capo della protezione civile questa è una ques
]	tione che attiene al attiene

[11]

..

FC [v]	
]	
NL [v]	ad un periodo successivo all'emergenza e comunque sia la sua osservazione credo che f
]	osse già nelle nostre: eh

[12]

..

FC [v
]

NL [v considerazioni, tant'è che oggi anche il Presidente del nostro partito, Rosy Bindi, è inter
] venuta su questa materia.

[13]

FC [v
]

NL [v Noi riteniamo che ora che viene in Parlamento per la definizione del regolamento questa
] questione vada risolta.

[14]

FC [v
]

NL [v Nel frattempo noi pensiamo che per le popolazioni colpite dal terremoto sia opportuno p
] er chi ha subito danni alla

[15]

FC [v
]

NL [v propria casa di sospendere il pagamento dell'IMU e riteniamo anche che per quei comu
] ni debba essere prevista

[16]

3 [01:59.4]

CON [v]

Ma queste sono le norme, le norme elementari per ogni emergenza, si, ma

FC [v]

NL [v]

una deroga al patto di stabilità per poter SUBITO intervenire, per poter fronteggiare

[17]

4 [02:05.0]

CON [no
v] n

NL [v]

l'emergenza.

GG [v]

C'è anche un frazionamento di imposte per le imprese, ci sono cinque mila posti di lavoro in meno in quelle

[18]

..	
NL [v]	
GG [v]	zone. Sono venuto giù i capannoni. Lì sono tutte piccole e medie imprese che faranna u
FB [v]	na fatica tremenda a

[19]

..		5 [02:17.6]	6 [02:21.5]
NL [v]			
GG [v]	ritornare in attivi		Questo dovrebbe essere au
FB [v]	tà. (.)	Ma il decreto sulla protezione civile preve	(.) l'AUMENTO delle acci
		de l'aumento	sse

[20]

7 [02:23.4]		8 [02:30.0]
GG [v]		Assolutame
FB [v]	quindi la tassa sulla disgrazia. Anche questo va rivisto in parlamento. Non p	nte
	uò aumentare le accise	re

[21]

..		9 [02:31.4]
GG [v]	d'accor	
FB [v]	do	a chi è già colpito dal terremoto. Sarebbe una cosa di una gravità e di una ingius
		tizia terribile per cui

[22]

10 [02:39.4]		11 [02:41.9]	12 [02:43.6]
GG [v]	Verebbe meno la solidarietà proprio. Verebbe meno.		
FB [v]	questi sono. QUESTI SONO	Ho capito. La solidarietà	

Allegato 6

Avvicendamenti dei turni

Leggenda:

1. Il parlante di turno seleziona il parlante successivo.
2. Qualcuno si autoseleziona.
3. Il parlante che ha il turno lo mantiene.

Frammento 1

Leggenda:

CON: Conduttore, Bruno Vespa

PF: Paolo Ferrero

1. PF → CON, 2, NP, Bazzanella: richiesta di attenzione (segnale discorsivo: posso?)
PF non è d'accordo con CON.
2. CON → PF, 2, NP, Bazzanella: interruzione (segnale discorsivo: scusi)
CON vuole chiarire quello che dice PF.

3. PF → CON, 2, Bazzanella: richiesta di attenzione (segnale discorsivo: no)
PF non è d'accordo con CON.
4. CON → PF, 2, interruzione (senza segnale discorsivo: "è stato chiesto..")
CON ritiene falso quello che dice PF.
5. PF → CON, 2, richiesta di attenzione (segnale discorsivo: no)
PF ritiene falso quello che dice CON.
6. CON → PF, 2, Bazzanella: fatismo (perché)
CON vuole chiarire quello che dice PF.

Frammento 2

Leggenda:

CON: Conduttore, Bruno Vespa

AM: Alessandra Mussolini

MG: Maurizio Gasparri

1. CON → MG, 2, interruzione: (senza segnale discorsivo: "Probabilmente..")
CON dà un suggerimento.
2. MG → CON, 2, NP, Bazzanella: richiesta di attenzione(segnale discorsivo: posso?)
MG non è d'accordo.
3. CON → MG, 1, presa di turno (segnale discorsivo: sì)
CON dà un suggerimento.
4. MG → CON, 2, Bazzanella: presa di turno (segnale discorsivo: ma)
MG ritiene falso quello che dice CON.
5. CON → MG, 2, Bazzanella: presa di turno (segnale discorsivo: ma)
CON ritiene falso quello che dice MG.
6. AM → CON, 2, Bazzanella: presa di turno (segnale discorsivo: ma)
AM ritiene falso quello che dice CON.
7. CON → MG/AM, 2, richiesta di attenzione(segnale discorsivo: no!)
CON ritiene falso quello che dicono MG e AM.
8. MG → CON, 2, Bazzanella: presa di turno (senza segnale discorsivo: "prenda l'informazione!")
MG ritiene falso quello che dice CON.
9. AM → CON e MG, Bazzanella: interruzione (senza segnale discorsivo: "quarta voce!")

AM (sconosciuto)

10. MG → CON e AM, Bazzanella: interruzione (segnale discorsivo: allora)
MG vuole chiarire qualcosa.
11. CON → MG e AM, Bazzanella: interruzione (senza segnale discorsivo: "lo sto dicendo che..")
CON vuole chiarire qualcsa.
12. MG → CON, 2, presa di turno (segnale discorsivo: certo)
MG è d'accordo con CON.
13. CON → MG e AM, Bazzanella: presa di turno (segnale discorsivo: ma)
CON ritiene falso quello che dicono MG e AM.
14. MG → AM, Bazzanella: richiesta di attenzione (segnale discorsivo: no)
MG ritiene falso quello che dice AM.
15. AM → CON, Bazzanella: richiesta di attenzione (segnale discorsivo: no)
AM ritiene falso quello che dice AM.
16. MG → CON e AM, Bazzanella: presa di turno (segnale discorsivo: allora)
MG vuole chiarire qualcosa.
17. AM → CON e MG, Bazzanella: presa di turno (segnale discorsivo: ecco)
AM vuole chiarire qualcosa.

Frammento 3

Leggenda:

CON: Conduttore, Bruno Vespa

MS: Marina Sereni

1. MS → CON, 2, Bazzanella: presa di turno (segnale discorsivo: ma)
MS non è d'accordo con CON.
2. CON → MS, 2 Bazzanella: interruzione (segnale discorsivo: infatti)
CON vuole chiarire qualcosa.
3. CON → MS, 2, Bazzanella, interruzione (senza segnale discorsivo: finisce la frase della Sereni)
CON dà un suggerimento.
4. MS → CON, 2, Bazzanella: richiesta di attenzione (segnale discorsivo: no)
MS non è d'accordo con CON.
5. CON → MS, 2, Bazzanella: interruzione (senza segnale discorsivo: "tradotto mi par di capire..")

CON vuole chiarire qualcosa.

6. CON → MS, 2, Bazzanella: interruzione (senza segnale discorsivo: “ci può essere un contratto..”)

CON dà un suggerimento.

Frammento 4

Leggenda:

CON: Conduttore, Bruno Vespa

FC: Fabrizio Cicchitto

NL: Nicola Latorre

GG: Gianluca Galletti

FB: Felice Belisario

1. FC → CON, 2, Bazzanella: presa di turno (segnale discorsivo: sì)
FC è d'accordo con CON.
2. NL → FC, 2, Bazzanella: interruzione (senza segnale discorsivo: “vorrei aggiungere...”)
NL dà un suggerimento.
3. CON → NL, 2, Bazzanella: interruzione (segnale discorsivo: ma)
CON vuole chiarire qualcosa.
4. GG → NL, 2, Bazzanella: interruzione (senza segnale discorsivo: “c'è anche un...”)
GG dà un suggerimento.
5. FB → GG, 2, Bazzanella: interruzione (segnale discorsivo: ma)
FB dà un suggerimento.
6. GG → FB, 2, Bazzanella: interruzione (senza segnale discorsivo: “questo dovrebbe essere...”)
GG non è d'accordo con FB.
7. GG → FB, 2, Bazzanella: interruzione (senza segnale discorsivo: “assolutamente”)
GG è d'accordo con FB
8. GG → FB, 2, Bazzanella: interruzione (senza segnale discorsivo:)
GG dà un suggerimento

